

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM

DOSSIER
MIGRAZIONI E MIGRANTI
APPELLO ALL'EDUCAZIONE

RSE

ANNO LV NUMERO 1 GENNAIO/APRILE 2017

COMITATO DI DIREZIONE

PINA DEL CORE
MARCELLA FARINA
MARIA ANTONIA CHINELLO
GRAZIA LOPARCO
ELENA MASSIMI
MARIA SPÓLNİK

COMITATO SCIENTIFICO

JOAQUIM AZEVEDO (PORTUGAL)
GIORGIO CHIOSSO (ITALIA)
JENNIFER NEDELSKY (CANADA)
MARIAN NOWAK (POLAND)
JUAN CARLOS TORRE (ESPAÑA)
BRITT-MARI BARTH (FRANCE)
MICHELE PELLERÉY (ITALIA)
MARIA POTOKAROVÁ (SLOVAKIA)

COMITATO DI REDAZIONE

CETTINA CACCIATO INSILLA
PIERA CAVAGLIÀ
HIANG-CHU AUSILIA CHANG
MARIA ANTONIA CHINELLO
SYLWIA CIEZKOWSKA
PINA DEL CORE
MARIA DOSIO
ALBERTINE ILUNGA NKULU
MARCELLA FARINA
KARLA M. FIGUEROA EGUIGUREMS
MARIA KO HA FONG
RACHELE LANFRANCHI
GRAZIA LOPARCO
ELENA MASSIMI
ANTONELLA MENEGHETTI
ENRICA OTTONE
MICHAELA PITTEROVÁ
PIERA RUFFINATTO
MARTHA SÉIDE
ROSANGELA SIBOLDI
ALESSANDRA SMERILLI
MARIA TERESA SPIGA
MARIA SPÓLNİK
MILENA STEVANI
BIANCA TORAZZA

DIRETTORE RESPONSABILE

MARIA ANTONIA CHINELLO

COORDINATORE SCIENTIFICO

MARCELLA FARINA

SEGRETARIA DI REDAZIONE

MARIA PIERA MANELLO

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

PUBBLICAZIONE QUADRIMESTRALE
EDITA DALLA PONTIFICIA
FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
"AUXILIUM" DI ROMA

DIREZIONE

Via Cremolino 141
00166 Roma

Tel. 06.6157201
Fax 06.615720248

E-mail

rivista@pfse-auxilium.org
coordinatore.rse@pfse-auxilium.org

Sito internet

<http://www.pfse-auxilium.org>

Informativa D. lgs 196/2003

I dati personali non saranno oggetto di comunicazioni o diffusione a terzi. Per essi Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.



ASSOCIATA
ALLA UNIONE STAMPA
PERIODICA
ITALIANA

Aut. Tribunale di Roma
31.01.1979 n. 17526

Progetto grafico impaginazione
e stampa
EMMECIPI SRL

ISSN 0393-3849

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

ANNO LV NUMERO 1 • GENNAIO/APRILE 2017

Poste Italiane Spa
Sped. in abb. postale d.l. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3, C/RM/04/2014

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM



EDITORIALE

Da cinquant'anni un "Messaggio per la pace" 6-11

*A "Message of peace" for fifty years
Rachele Lanfranchi*

La nonviolenza: stile di una politica per la pace 12-19

Messaggio del Santo Padre Francesco
per la celebrazione della L Giornata mondiale della Pace
1° Gennaio 2017

Non Violence: a Style of Politics for Peace
Message of His Holiness Pope Francis for the Celebration
of the Fiftieth World Day of Peace
1 January 2017

DOSSIER

**MIGRAZIONI E MIGRANTI:
APPELLO ALL'EDUCAZIONE**

Migrations and migrants: appeal to education

Introduzione al Dossier 22-26

Introduction to the Dossier
Marcella Farina

Migrazioni: lo scenario in cambiamento 27-42

Migration: a changing scenery
Gian Carlo Blangiardo

**Le migrazioni in alcuni Rapporti di ricerca pubblicati
in Italia nell'anno 2016 43-66**

The migrations in some research Reports
published in Italy in 2016
Maria Teresa Spiga

Imparare a vivere insieme. Una sfida educativa chiave per il nostro tempo	67-84
Learning to live together. A key educative challenge of our time <i>Hiang-Chu Ausilia Chang</i>	
Immigrazione e Chiesa	85-99
Immigration and the Church <i>Oliviero Forti</i>	
Figlie di Maria Ausiliatrice e migranti italiani nel primo '900. Apporto di fonti inedite	100-116
Daughters of Mary Help of Christians and Italian migrants in the early '900. Contribution from unpublished sources <i>Grazia Loparco</i>	

SISTEMA PREVENTIVO OGGI

Transmettre la pédagogie salésienne en France: le service formation des maisons don Bosco	118-130
Transmitting the Salesian pedagogy in France: The formation service of the houses of Don Bosco <i>Myriam Marechal - Nadia Aidjian</i>	

ORIENTAMENTI BIBLIOGRAFICI

Recensioni e Segnalazioni	132-162
Libri ricevuti	163-167
Norme per i collaboratori della Rivista	168-169

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM

DOSSIER
MIGRAZIONI E MIGRANTI
APPELLO ALL'EDUCAZIONE

RSE

IMPARARE A VIVERE INSIEME. UNA SFIDA EDUCATIVA CHIAVE DEL NOSTRO TEMPO

LEARNING TO LIVE TOGETHER.
A KEY EDUCATIONAL CHALLENGE OF OUR TIME

HIANG-CHU AUSILIA CHANG¹

Premessa

La storia dell'umanità, con le sue prodigiose conquiste, ma anche con il permanere dei conflitti tra gruppi umani, evidenzia la problematicità e difficoltà della convivenza umana, cioè del vivere insieme e, nel contempo, la necessità e l'urgenza di imparare a vivere con gli altri.

Le massicce e imponenti migrazioni di popoli accrescono quest'urgenza e pongono non poche sfide alla convivenza umana.² Inoltre, aggrava sempre più la situazione drammatica del terrore, non solo nei paesi in guerra, ma in ogni luogo, soprattutto con atti terroristici. Così, dopo i recenti drammatici eventi di Parigi, Bruxelles, Nizza mare, Monaco, Berlino - accaduti nel 2016 - e poi da più tempo in paesi come la Turchia e la Siria, ci domandiamo se sia veramente possibile vivere insieme in pace, serenamente, in armonia. Le guerre e il terrorismo stanno provocando un esodo forzato di persone perseguitate, le dimensioni delle migrazioni nel tempo attuale sono tali da poter ritenere che l'immigrazione è un fatto epocale.³

Non solo le istituzioni, ma ciascuna persona è chiamata a prendere posizione di fronte a ciò, tanto da richiedere una politica efficace e, nel contempo, un'azione educativa e formativa a tutti i livelli.

Vivere insieme,⁴ in termini di inclusività dell'altro/degli altri,⁵ del diverso/dei diversi, è una tematica pluridimensionale che implica riferimenti non solo all'ambito familiare e scolastico, ma anche a quello del lavoro e della convivenza civile, ai rapporti tra sessi, età, etnie, religioni, lingue, ideologie, tra paesi e continenti.

Nel presente articolo l'attenzione è sull'approccio pedagogico, orientando la riflessione sull'*imparare a vivere insieme, con gli altri*.

È significativo che la proposta di *Apprendre à vivre ensemble/Learning to live together* si trovi nel Rapporto redatto dalla Commissione internazionale sull'educazione per il XXI secolo, a cura della Commissione dell'UNESCO presieduta da Jacques Delors, da cui il Rapporto prende nome.⁶ Il Rapporto è divenuto il punto di riferimento imprescindibile per ogni successiva iniziativa e riflessione pro-

RIASSUNTO

L'impegno dell'*imparare a vivere insieme con gli altri* è considerato una sfida educativa chiave del nostro tempo, alla quale non ci si può sottrarre perché compito irrinunciabile di tutti, senza eccezione. Sulla base degli apporti di alcuni organismi internazionali - in particolare UNESCO e Consiglio d'Europa - l'Autrice focalizza la necessità di educare a *vivere insieme* nella cultura dei diritti umani. Presenta il programma permanente *Education for All* dell'UNESCO come strategia del *vivere insieme*, educazione *inclusiva, di qualità, integrale e solidale* come via da percorrere per il futuro, e educazione *interculturale* come opportunità per insegnare a *vivere insieme*. Conclude infine mettendo in evidenza come tali prospettive, e la stessa *Education for All*, per realizzarsi, devono collocarsi nella prospettiva dell'*imparare ad amare*, sfida globale emergente oggi e considerazione assente nelle suddette prospettive esaminate e raramente presente fuori dell'ambito cattolico.

mossa dallo stesso organismo e da altre pubblicazioni di tipo pedagogico-didattico.

Non è una forzatura ritenere che *imparare a vivere insieme, con gli altri* sia una sfida educativa cruciale dell'oggi e, nel contempo, un compito da promuovere in tutti gli ambiti della convivenza umana.

Il Rapporto Delors e le molteplici iniziative dell'UNESCO lo attestano.

Parole chiave: imparare a vivere insieme, *Education for All* (EfA), Conferenza/e internazionale/i dell'educazione (CIE), Educazione inclusiva, Educazione di qualità, Educazione solidale, Educazione integrale, Educazione interculturale, Educare ad amare.

SUMMARY

The commitment of *learning to live together / with others* is considered a key educational challenge of our time. A challenge that we cannot exempt ourselves because it is an indispensable task for all, without exception. On the basis of contributions by some international organizations - in particular, UNESCO and the Council of Europe - the author focuses on the need to educate to live together in the culture of human rights.

The author presents the UNESCO's permanent program *Education for All* as a way of living together, and considers the inclusive education, the quality education, the integral education and education to solidarity

Il titolo del presente articolo richiama la tematica della 46^a sessione della CIE (Conferenza Internazionale sull'Educazione), organizzata dall'UNESCO-BIE (Genève, 5-8 sett.2001): *Apprendere à vivre ensemble au XXI^e siècle*,⁷ in particolare la relazione di John Daniel dal titolo *Apprendre à vivre ensemble: défi prioritaire à relever à l'aube du XXI^e siècle*.⁸

as a way forward for the future, and the intercultural education as a strategy of living together. The author concludes by highlighting that these perspectives, and so the same *Education for All*, must be set on the path of *learning to love* in order to succeed. This emerges as a global challenge today and a consideration absent in the already examined prospects which seems a rare consideration outside the Catholic circles.

Key Words: Learnig to live together, Education for All (EfA), International Conference(s) on Education (CIE), Inclusive Education, Quality Education, Education to solidarity, Intergral Education; Intercultural Education, Education to love.

RESUMEN

El compromiso de *aprender a vivir juntos / con los demás* se considera un desafío educativo clave de nuestro tiempo. Un desafío que no podemos sustraer porque es una tarea indispensable para todos, sin excepción. Sobre la base de los aportes de algunas organizaciones internacionales

- en particular, la UNESCO y el Consejo de Europa - el autor se centra en la necesidad de educar para convivir en la cultura de los derechos humanos. Presenta el programa permanente de la UNESCO *Educación para todos* como vía del vivir juntos / con los demás, y considera la educación inclusiva, de calidad, integral y solidaria como un camino a seguir para el futuro y la educación intercultural como una estrategia de la convivencia.

El autor concluye destacando que estas perspectivas, es decir que la misma *Educación para Todos*, para tener éxito, debe emprender el camino de *aprender a amar*, global desafío emergente hoy y consideración ausente en estas perspectivas examinadas y consideración rara fuera de los círculos católicos.

Palabras clave: Aprender a vivir juntos / con los demás, Educación para todos, Conferencia(s) internacional (es) de la Educación (CIE), Educación inclusiva, Educación de calidad, Educación solidaria, Educación intergral, Educación intercultural, Educar a amar.

1. Vivere insieme con gli altri: utopia necessaria

Per *vivere insieme* s'intende il vivere con gli altri, in armonia, come emerge dalla formulazione del terzo "pilastro" dell'educazione indicato nel *Rapporto Delors*.

Ma, *gli altri*, chi sono? E perché *vivere insieme*? Alla base di tale problematica vi è la questione antropologica e

la sfida prioritaria ben delineata da John Daniel che afferma: *Apprendre à vivre avec les autres implique le droit des gens à demeurer – "autres"*.⁹ A mio avviso, imparare a *vivere insieme* significa essenzialmente *imparare ad amare*.

Vivere insieme, con gli altri è un ideale di carattere etico-politico, un'utopia. È soprattutto un impegno irrinunciabile dei singoli, in quanto la capacità

di *vivere insieme* fa tutt'uno con la crescita propriamente umana ed è anche impegno delle istituzioni perché esse devono difendere la dignità umana ed essere garanti e promotrici della convivenza pacifica. La sfida si concentra dunque sull'educazione, sulla possibilità di realizzare il sogno di un mondo sostenibile, dove ogni essere umano si sforza di vivere la consapevolezza della propria e altrui dignità. Un impegno arduo, che interpella tutti e a *fortiori* gli educatori. Zygmunt Bauman osserva: «Nella storia umana non era mai capitato che gli educatori si imbattessero in una sfida paragonabile a quella rappresentata dalla svolta attuale. Semplicemente, non ci eravamo mai trovati in questa situazione prima d'ora. L'arte di vivere in un mondo più che saturo di informazioni dev'essere ancora appresa [- nel nostro caso: in un mondo divenuto ormai fortemente multiculturale]. Proprio come quella, ben più ardua, di preparare gli esseri umani a vivere una tale vita».¹⁰

Se, da un lato, può sembrare utopico e anacronistico parlare di imparare a *vivere insieme, con gli altri* - data la drammaticità del nostro mondo nel quale, come rileva papa Francesco, si sta vivendo una terza guerra mondiale "a pezzi" -,¹¹ d'altra parte, oggi più che mai, *vivere insieme* è un'"utopia necessaria" perché facciamo parte della stessa famiglia umana.¹² Non solo la Bibbia e le religioni monoteiste lo affermano, ma anche il Preambolo della *Dichiarazione Universale dei Diritti Umani*, che così si esprime: «Il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali ed inalienabili,

costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo».

Sono trascorsi quasi settant'anni da questa promulgazione, ma la garanzia dei diritti umani per tutti rimane un ideale ancora molto lontano, dato anche il silenzio e l'immobilismo di chi dovrebbe intervenire per interrompere il ciclo della violenza. Il mettere a fondamento dell'educazione *di tutti e per tutti* la *Dichiarazione*, quasi come un "vangelo laico", dovrebbe essere allora un dovere ineludibile di tutti coloro che hanno compiti educativi nei confronti delle nuove generazioni, a partire dalla famiglia e dalla scuola. Al riguardo ci sono stati continui e frequenti i richiami dell'ONU e dell'UNESCO, così pure non sono mancati gli orientamenti della Chiesa Cattolica.¹³

2. Imparare a vivere insieme, con gli altri: cardine dell'educazione

È utile richiamare i quattro pilastri dell'educazione per il XXI secolo, presentati nel *Rapporto Delors*.

- «*Imparare a conoscere*, combinando una conoscenza generale sufficientemente ampia con la possibilità di lavorare in profondità su un piccolo numero di materie. Questo significa anche imparare ad imparare, in modo tale da trarre beneficio dalle opportunità offerte dall'educazione nel corso della vita.
- *Imparare a fare*, allo scopo d'acquisire non soltanto un'abilità professionale, ma anche, più ampiamente, la competenza di affrontare molte situazioni e di lavorare in

gruppo. Ciò significa anche imparare a fare nel contesto delle varie esperienze sociali e di lavoro offerte ai giovani, che possono essere informali, come risultato del contesto locale o nazionale, o formali, che implicano corsi dove si alternano studio e lavoro.

- *Imparare a vivere insieme*, sviluppando una comprensione degli altri ed un apprezzamento dell'interdipendenza (realizzando progetti comuni e imparando a gestire i conflitti) in uno spirito di rispetto per i valori del pluralismo, della reciproca comprensione e della pace.
- *Imparare ad essere*, in modo tale da sviluppare meglio la propria personalità e da essere in grado di agire con una crescente capacità di autonomia, di giudizio e di responsabilità personale. A tale riguardo, l'educazione non deve trascurare alcun aspetto del potenziale di una persona: memoria, ragionamento, senso estetico, capacità fisiche e abilità di comunicazione». ¹⁴

I quattro pilastri sono tra loro interdipendenti e ciascuno esige approfondimenti e applicazioni a molti livelli, in *primis* quello educativo-didattico e socio-politico. Di essi «la Commissione ha messo in maggiore risalto [...] l'*imparare a vivere insieme*, sviluppando una comprensione degli altri e della loro storia, delle loro tradizioni e dei loro valori spirituali, e creando su questa base un nuovo spirito che, guidato dal riconoscimento della nostra crescente interdipendenza e da una comune

analisi dei rischi e delle sfide del futuro, potrà indurre gli uomini ad attuare progetti comuni o ad affrontare gli inevitabili conflitti in maniera intelligente e pacifica». ¹⁵

L'*imparare a vivere insieme, con gli altri* è a fondamento dell'educazione e delle politiche sociali perché, «costituisce oggi probabilmente uno dei maggiori problemi nell'educazione, il mondo contemporaneo è troppo spesso un mondo di violenza che delude le speranze che alcuni hanno posto nel progresso umano». ¹⁶ Il documento afferma senza esitazioni che «vivere insieme in armonia [...] deve essere lo scopo ultimo dell'educazione nel ventunesimo secolo», ¹⁷ ed evidenzia la necessità di «rivitalizzare lo spirito comunitario [...], e il ruolo socializzante della scuola». ¹⁸ In questo senso uno sviluppo centrato sull'essere umano è «l'obiettivo ultimo dell'educazione e della cultura». ¹⁹

Questo pilastro esige l'impegno di vivere in modo tale da partecipare e collaborare con gli altri in tutte le attività umane fin da bambini, in famiglia e a scuola. Tale impegno costituisce il cuore dell'educazione attuale non solo perché finora trascurato, ma anche perché la nostra società - sempre più multiculturale, complessa, individualistica e competitiva - ha reso sempre più difficile la vita pacifica e solidale.

Il 3° pilastro comporta l'educare all'identità solidale che riconosca fattivamente la persona umana quale essere in relazione e l'*alterità* come dimensione costitutiva di tale identità, ²⁰ quindi fa tutt'uno con essa e con l'educazione *interculturale*.

L'utilizzo del verbo *imparare* (to

learn/apprendre) si pone in stretto rapporto sia con la complessità del vivere umano, sia con il carattere connaturale suo proprio, ossia l'atto di imparare per tutta la vita (*Lifelong Learning*) che si integra con il *Lifewide learning*.²¹ L'*apprendimento per tutta la vita*, proposto e ribadito dalla Commissione internazionale per l'educazione nel XXI secolo e dall'OECD/OCSE,²² è divenuto ormai il punto di riferimento di tutte le considerazioni pedagogico-politiche. L'*apprendimento*, perciò, viene a configurarsi come l'*alfabeto* anche del vivere insieme e dell'imparare a vivere insieme, quale sua strategia e chiave d'accesso alla cittadinanza in questo XXI secolo.

3. Educare a vivere insieme nella cultura dei diritti umani

Non è possibile *vivere insieme* in armonia se non garantendo l'attuazione di tutti i diritti umani, in particolare, del diritto all'educazione.²³

L'*imparare a vivere insieme* è strettamente collegato con l'impegno della *Dichiarazione sull'Education for All (EfA)* (1990), anzi ne costituisce la meta complementare e nel contempo la via da percorrere.

L'EfA rappresenta il "contesto", la *via dell'imparare a vivere insieme*, per cui le due prospettive si integrano armonicamente.

Senza dubbio la via del futuro è l'educare fin da bambini a *vivere insieme, con gli altri*, in famiglia, a scuola, nel tempo libero, praticando i valori democratici di convivenza serena, pacifica, solidale nel rispetto e nella promozione dei diritti fondamentali di tutti gli esseri umani.

3.1. L'Education for All (EfA) / l'Éducation pour Tous: via del vivere insieme

A partire soprattutto dalla *Dichiarazione mondiale sull'EfA*, l'UNESCO ha sviluppato costantemente le vie, i modi e le strategie per la sua applicazione e, con il *Rapporto Delors* (1996), ha posto al centro lo stretto rapporto che esiste tra l'educazione e l'imparare a *vivere insieme, con gli altri*.

Anche la recente Dichiarazione di *Incheon* condivide la visione del programma mondiale EfA, riaffermando la sua origine nella conferenza mondiale di Jomtien (1990) poi ripresa a Dakar (2000).²⁴ Il *World Forum* si propone perciò di *Assicurare un'educazione equa, inclusiva, di qualità e un apprendimento lungo la vita per tutti*, entro il 2030.

Particolarmente significativo risulta il rapporto inscindibile tra l'EfA e l'*apprendere a vivere insieme*, che emerge nella tematica della 46^a sessione della CIE, organizzata dall'UNESCO-BIE (5-8 sett. 2001): «*L'éducation pour tous pour apprendre à vivre ensemble: contenus et stratégies d'apprentissage - problèmes et solutions* (DG/2001/81. Originale in inglese).²⁵ Qui l'EfA è considerata *condizione* indispensabile e via da percorrere *per* apprendere a *vivere insieme*.

Ma che cosa si intende per EfA?

Dai temi trattati in sedi internazionali appare chiaro che essa indica soprattutto la scolarizzazione di tutti, senza discriminazione di sesso, religione, etnie, lingua, ecc., ma anche la convinzione che, per essere effet-

tivamente *per tutti*, deve fattivamente ed efficacemente rispondere ai bisogni di *ciascun* alunno, dev'essere di *qualità*, realmente *inclusiva*.

L'*inclusione* ha superato la mera *integrazione*, sia dal punto di vista organizzativo che educativo-didattico; prevede un'attenzione per tutti gli alunni: non solo per quelli con disabilità, ma anche per coloro che esprimono *Bisogni Educativi Speciali* (BES), e per quelli che soffrono qualunque svantaggio sociale dovuto a lingua, condizioni economico-culturali, religione, e finalmente per tutti gli altri, considerati nelle loro peculiari e personali attitudini e modalità di apprendimento.

Di qui l'istanza di una didattica che raggiunga ciascuno valorizzando il potenziale del *gruppo classe* che, in tal modo, si trasforma in classe *inclusiva*. È realmente una conquista rilevante l'essere giunti ad avallare la stretta relazione fra le tre istanze che concepiscono l'educazione *inclusiva*, di *qualità* e l'educazione *interculturale* come condizioni, strategie, vie indispensabili dell'EfA.

La consapevolezza di questa stretta interdipendenza è costante nei documenti dell'UNESCO come emerge anche dal titolo di un importante Seminario BIE-GTZ (Kigali, Rwanda, 13-17 ott. 2008)²⁶ ove l'*apprendere a vivere insieme* è concepito in stretto rapporto con l'educazione alle *life skills*, alla cittadinanza, alla pace e ai diritti umani.²⁷

Si è, dunque, più che convinti che attuare e assicurare il principio del diritto all'educazione di tutti comporta un'azione multidimensionale che coinvolge persone e istituzioni a diverso

titolo. Senza l'impegno di tutti non è possibile *vivere insieme* in pace e in armonia: non c'è futuro per l'umanità così come afferma la 48^a Conferenza internazionale sul tema: *L'éducation pour l'inclusion: la voie de l'avenir*.²⁸

3.2. L'educazione inclusiva, di qualità, integrale e solidale: la via dell'avvenire

La 48^o Conferenza dell'UNESCO appena citata costituisce un riferimento fondamentale per riflettere sull'educazione inclusiva nella prospettiva dell'*imparare a vivere insieme*.²⁹ La Conferenza ha concepito *Bisogni Educativi Speciali* (BES) come un criterio per porre l'attenzione sui settori più vulnerabili della società: indigeni, coloro che vivono nelle zone rurali, migranti, profughi a causa delle guerre, delle calamità naturali, della povertà. Così si mette in evidenza la necessità di ampliare il concetto di educazione inclusiva e il suo contenuto, al fine di rispettare e riconoscere la diversità che esiste in tutti i settori vulnerabili della popolazione.³⁰ Il noto studioso di educazione speciale e inclusiva, Mel Ainscow, in collaborazione con altri, offre una definizione di *inclusione* mettendo in evidenza la portata del pronome "tutti" e il valore peculiare della differenza: «a) l'*inclusion* concerne *tous les enfants et les jeunes à l'écoles*; b) elle consiste *en la présence*, la *participation et la réussite*; c) l'*inclusion et l'exclusion sont liées entre elles dans la mesure où l'inclusion implique la lutte contre l'exclusion*; d) l'*inclusion est considérée comme une processus permanent*».³¹

La definizione si colloca nella pro-

spettiva dell'EfA e della formazione permanente, e comporta un impegno sia personale che politico.

L'impegno dell'EfA, eredità del principio comeniano *Pampaedia*,³² assume in forma peculiare il principio dell'inclusione da realizzare per tutta la vita, cosicché l'*equità*, l'*inclusione*, la *qualità* diventano criteri ispiratori di tutti i sistemi educativi che sono chiamati ad attuare il diritto all'educazione.³³

È significativo che nelle Conclusioni e Raccomandazioni della 48^a CIE si dichiarò: «*Nous lançons un appel aux États membres pour qu'ils adoptent l'approche de l'éducation pour l'inclusion lors de la conception, de la mise en oeuvre, du suivi et de l'évaluation des politiques éducatives, comme moyen d'accélérer davantage la réalisation des objectifs de l'Éducation pour tous (EPT) et de contribuer ainsi à l'édification de sociétés mieux intégrées*».³⁴

La prospettiva dell'UNESCO è chiara sulla necessità che l'EfA debba essere un'*educazione inclusiva* nel senso più ampio. Perciò, l'EfA deve essere necessariamente *di qualità*, così da rispondere ai bisogni educativi di *tutti* e di *ciascuno*. Particolarmente significativo, al riguardo, il titolo della Relazione generale della 46^a Conferenza internazionale del 2001: *Éducation de qualité pour tous pour apprendre à vivre ensemble: démocratie et cohésion sociale*.³⁵ Qui l'educazione di qualità è concepita come condizione indispensabile per imparare a vivere insieme.

Oggi, almeno nell'ambito pedagogico, appare indiscutibile che la scuola debba essere democratica, inclusiva,

perché o è *inclusiva* o non è scuola,³⁶ nella consapevolezza che apprendere insieme è già un apprendere a vivere insieme: «*Le principe d'une école inclusive est une école conçue pour tous avec tous, qui s'adapte à chacun selon ses capacités et ses besoins. Elle nécessite donc de repenser le système scolaire*».³⁷ La scuola con tutti non significa solo l'inclusione di alunni "diversi" per vari motivi, ma *l'imparare insieme* progettando, collaborando alla comune realizzazione dell'apprendimento, anche nel senso di *coinvolgere tutti* i componenti della comunità educativa.³⁸ Di qui l'appello inevitabile ad una gestione e organizzazione scolastica che si adegui concretamente a tali prospettive.

L'impegno: *Scuola «per tutti e per ciascuno»* invoca un impegno di tutti i paesi nell'assicurare fattivamente a tutti una scuola/educazione *di qualità*, condizione indispensabile per un'effettiva inclusione. Così il concetto di EfA si è ampliato fino a poter creare l'equazione: *EfA = Educazione universale e permanente – inclusiva – solidale – interculturale – integrale*.³⁹ La domanda è *come* realizzare un'educazione che sia all'altezza del suo compito?

Non esiste una soluzione facile e univoca, date le profonde diversità e differenze culturali, sociali o ideologiche. Però, tutti e ciascuno sono chiamati ad attuare e implementare i valori della giustizia e della solidarietà sia tra individui e gruppi, sia tra i paesi. Stranamente si rileva che, mentre è frequente e continuo il riferimento all'inclusione e all'*educazione/scuola inclusiva*, molto meno si parla della necessità dell'*educazione integrale* e

solidale. La perplessità nasce dal fatto che non si può realizzare senza assicurare all'educazione la sua naturale prospettiva integrale e questa non si dà senza contemplare la solidarietà come una delle sue finalità imprescindibili. Comprende, quindi, l'uomo in tutte le sue dimensioni, inclusa quella religiosa perché, senza il riconoscimento di Dio quale Creatore e Padre dell'umanità, non è possibile pensarsi come "famiglia umana" e considerarsi gli uni gli altri fratelli e sorelle. L'uomo è fratello per l'altro uomo solo là dove esiste un padre. Un'umanità senza padre/madre non è in grado di riconoscere l'altro come fratello, arriva ad ucciderlo, considerando la sua alterità come una minaccia. In tal modo, prepara la propria autodistruzione.⁴⁰ Tale considerazione risolveva gli importanti problemi educativi derivanti dalla crisi sempre più profonda e diffusa della famiglia. Per questo «urge coltivare la *solidarietà* nell'ottica di un'antropologia aperta al Trascendente, cioè come coscienza dell'interdipendenza, come impegno per il bene comune e come esigenza dell'ordine morale».⁴¹ Al riguardo, il cristianesimo ha costantemente ribadito tale necessità. Nel nostro tempo testimoni autorevoli del magistero pedagogico sono Paolo VI, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e l'attuale papa Francesco con la proposta di un umanesimo integrale che abbracci *tutto* l'uomo e *tutti* gli uomini, a partire dai più vulnerabili. Tale magistero, per la sua autorevolezza, raggiunge tutti i popoli e tutte le Assemblee mondiali facendosi garante dei valori della civiltà dell'amore.⁴²

Come è avvenuto per il sostantivo "amore", così sta avvenendo per "educazione", spesso utilizzato in forma impropria, svuotato del suo significato intrinseco: *educere* non solo nel senso di "tirar fuori" e portare a pienezza le potenzialità presenti nella persona, ma anche nel compito di accompagnarla verso la realizzazione di sé come persona libera, responsabile *di sé e da sé* e capace di vivere *nel* mondo con partecipazione e solidarietà nei confronti degli altri e del creato. È tempo di recuperare il significato profondo dell'educare e della riflessione pedagogica che illumina l'agire educativo, come ha ribadito Philippe Meirieu: «*On ne luttera pas contre le terrorisme par la seule répression: éduquer à l'humain, le premier des devoirs*».⁴³ Non si può che convenire con tale affermazione ribadendo che l'educazione o è l'educare all'umano o non è! Dunque, integralità dell'educazione significa considerazione dell'umano nella sua interezza e nella consapevolezza della sua natura e del suo fine ultimo. Senza questa chiarezza sulla persona umana, che cresce anche *grazie* all'altro e agli altri, e nella misura in cui *si prende cura* dell'altro e degli altri, non si dà educazione vera e duratura.⁴⁴ Ancora Meirieu con P. Frackowiak afferma l'urgenza di «*une éducation inclusive et intégrale, une éducation qui nous ouvre aux défis du monde contemporain dans un rapport à nous-mêmes en étant solidaires aux autres*».⁴⁵

3.3. L'educazione interculturale: una strategia del vivere insieme

Una scuola inclusiva - *per/di/con tutti* - comporta l'educazione *inter-*

culturale, principio educativo-didattico maturato soprattutto nella metà del Novecento e particolarmente urgente oggi.

Le nostre società, ormai ovunque multiculturali, hanno dovuto affrontare da tempo il problema dell'integrazione degli immigrati, come attestano le pubblicazioni, gli incontri di studio, gli orientamenti internazionali e nazionali.⁴⁶ Il tema dell'educazione interculturale è vasto e dispone di una ricca bibliografia e di esperienze ormai ratificate.⁴⁷ Gli sforzi compiuti, soprattutto sul piano della riflessione, circa il *vivere insieme* e in armonia, in società democratiche e culturalmente diverse, indicano una meta ancora lontana.⁴⁸ L'educazione interculturale si allinea perfettamente con il contenuto del terzo pilastro dell'educazione per il XXI secolo: *Imparare a vivere insieme*, giacché esige «una comprensione degli altri ed un apprezzamento dell'interdipendenza (realizzando progetti comuni e imparando a gestire i conflitti) in uno spirito di rispetto per i valori del pluralismo, della reciproca comprensione e della pace».⁴⁹ In questo senso, si può dire che l'educazione interculturale comporta la promozione e l'acquisizione delle conoscenze, degli atteggiamenti e delle competenze necessarie al *vivere insieme*. Le sfide a tale obiettivo sono evidenti, soprattutto se si osservano le enormi difficoltà socio-politiche sollevate dal fenomeno dell'immigrazione. Va comunque riconosciuto il principio di Ph. Renard: «*Agir ensemble pour apprendre à vivre ensemble, dans le respect des cultures et des langues, tel est le rôle de l'éducation du XXIe siècle*».⁵⁰

Il problema dell'integrazione/inclusione dei migranti è strettamente connesso con quello della cittadinanza democratica.

Il Consiglio d'Europa nel 2016 ha preso in considerazione tale realtà pubblicando un contributo dal titolo: *Competenze per una cultura della democrazia. Vivere insieme in condizione di parità in società democratiche e culturalmente diverse. Sintesi*.⁵¹ Nel testo si ribadisce che è fondamentale l'acquisizione delle competenze di cittadinanza da parte di tutti e che il dialogo interculturale è da intendersi non tanto e non solo come consapevolezza e rispetto delle diversità esistenti tra individui e gruppi di riferimenti culturali diversi, bensì come arricchimento reciproco collaborativo, nel senso di imparare, progettare, lavorare insieme, evitando di provocare o accrescere le disuguaglianze sociali e lo svantaggio culturale.⁵²

Il volume citato offre un chiaro quadro concettuale sulla competenza democratica e sulla competenza interculturale⁵³ elencando una serie di obiettivi⁵⁴ la cui realizzazione coinvolge e interpella sia l'educazione formale che non formale e informale, così pure esige, insieme alla garanzia di attuare riforme scolastiche coerenti, un'adeguata formazione degli insegnanti e di tutti coloro che operano nell'ambito educativo, a *fortiori* i genitori, primi responsabili dell'educazione.

È importante, tuttavia, rilevare come nella radice delle problematiche emergenti nelle società multiculturali e dell'immigrazione massiccia si collochi la questione fondamentale dell'educazione che ha il compito di promuo-

vere per tutta la vita quelle *life skills* che si integrano e si affinano col mutare del tempo.

La 46^a Conferenza ribadisce essenzialmente le seguenti competenze chiave per imparare a vivere insieme:

1. Imparare ad imparare (*apprendre à apprendre*, in stile di *Lifelong learning*); 2. Uso pertinente ed efficace delle tecnologie di comunicazione; 3. Educazione scientifica, compresa la matematica; 4. Competenze sociali, necessarie per vivere insieme, la tolleranza, l'empatia.⁵⁵

Per realizzare questo è necessario che i singoli Paesi si impegnino a elaborare orientamenti e strumenti specifici, segno di una volontà politica che attualizza operativamente il diritto all'educazione in tutte le sue esigenze, ovvero, che sia *inclusiva*, attenta a *tutti* e a *ciascuno*, quindi di *qualità*, *integrale*, *solidale* e *interculturale*.⁵⁶

Infine, di fronte alla questione antropologica, sempre alla ribalta e sempre da recuperare, bisogna partire nuovamente dalla convergenza sulla visione della persona umana. Su questo fondamento, costruito in sinergia, sarà più facile inculcare il rispetto della dignità di ogni persona umana, la sua intrinseca natura relazionale, e la conseguente interdipendenza tra persone e popoli che ne deriva, e si potrà con maggiore efficacia promuovere la pace, l'armonia, la solidarietà tra gli esseri umani, tra gruppi umani, tra popoli: temi tutti al centro della finalità delle Nazioni Unite e dell'UNESCO.

4. Per una conclusione aperta. Imparare a vivere insieme come imparare ad amare

La disamina dei documenti internazionali fin qui effettuata porta a concludere che tutte le cosiddette «educazioni a»,⁵⁷ come l'educazione per tutti, l'educazione di *qualità*, *inclusiva*, *solidale*, *integrale*, *interculturale*, *permanente*, sono fundamentalmente vie, condizioni, strategie per imparare a vivere insieme. Lo stesso, principio dell'inclusione non si realizza se non coltivando l'autentico amore di ogni persona nei confronti degli altri, e di ogni istituzione in rapporto con le altre. L'amore, cioè, è il veicolo che dimostra concretamente il rispetto fattivo e incondizionato della pari dignità di ogni persona umana, di ogni popolo, di ogni cultura.

Ritenere che tutti gli uomini e le donne siano parte della stessa famiglia suppone che si sia interpellati a fare un'esperienza autentica e ricca di amore nelle singole famiglie, luogo dove si impara ad amare gli altri a partire dall'amore disinteressato che si riceve gratuitamente da coloro che ci mettono al mondo. Il dramma della disgregazione delle relazioni familiari e della violenza domestica svela come sia paradossale il fatto che, mentre tutti gli esseri umani - per imparare ad amare e a vivere in pace e armonia con gli altri - necessitano di fare l'esperienza di essere amati, certi stili di vita - incentrati sul successo personale, sulla competitività, sulla ricerca dell'effimero e della ricchezza - contraddicano tale aspirazione rendendo così l'uomo *meno* uomo.

Come educatori dobbiamo aggrapparci con convinzione all'*utopia* ne-

cessaria dell'imparare a *vivere insieme*, inteso come compito e vocazione di ogni singolo essere umano e dell'umanità intera. Tale utopia più concretamente si realizza imparando ad *amare gli altri come se stessi*, *ethos* fondamentale che attraversa la storia.⁵⁸ Di qui la convinzione che *imparare a vivere insieme* comporta *imparare ad amare*.

Il progresso di una società si misura in base al grado di attenzione che si presta alle persone emarginate.⁵⁹

Allora, anziché limitarsi a proclamare il principio dell'inclusività, è necessario attivarsi perché tale principio si concretizzi promuovendo - attraverso l'educazione - la visione positiva dell'altro, esercitando equamente la giustizia, preoccupandosi che i diritti umani siano rispettati, che è quanto dire, amando gli altri come nostri fratelli e sorelle.

Bisogna quindi *imparare a vivere insieme perché* chiamati ad amare nel senso inteso da Karol Wojtyła, ovvero volere *il bene dell'altro*.⁶⁰ Qui l'amore si coniuga e trova alimento nella carità cristiana: «L'amore è paziente, è benigno l'amore; non è invidioso l'amore, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. L'amore non avrà mai fine» (1Cor 13).

Si torna così all'urgenza di recuperare il significato dell'educazione *nell'oggi* e *per l'oggi* e cioè lo sforzo per la promozione della crescita integrale dell'altro nell'ottica dell'identità solidale «che esprime la verità sull'uo-

mo, su Dio, sul mondo, quindi sulle loro relazioni».⁶¹

Per concludere, si può sottoscrivere quanto afferma il documento della Congregazione per l'Educazione Cattolica, *Educare al dialogo interculturale nella scuola cattolica. Vivere insieme per una civiltà dell'amore*, ovvero, il «nesso cruciale e strategico che lega "amore dell'educazione" ed "educazione all'amore" come elementi essenziali, tra loro inscindibilmente connessi, in cui lo sguardo dell'educatore e quello dell'educando siano reciprocamente orientati al bene, al rispetto e al dialogo».⁶² Solo una vera e integrale educazione, quindi, può garantire il raggiungimento degli obiettivi del *vivere insieme* e del costruire la convivenza sui pilastri della ricerca del bene comune, dell'amore vicendevole, del rispetto di tutti e della vera inclusione. Rimane un'*utopia*? Preferiamo crederla una *necessità* e, da professionisti dell'educazione, vogliamo assumerla come una sfida da realizzare con la logica dei passi graduali e progressivi, nel rispetto dei ritmi di tutti, ma con la determinazione di chi non si scoraggia di fronte alle difficoltà e ai problemi. Perché non conosciamo altra via efficace per raggiungere una reale convivenza umana fraterna e solidale.

NOTE

¹ Chang Hiang-Chu Ausilia è di nazionalità coreana, professore emerito di Didattica generale e di Pedagogia comparata presso la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" - Roma.

² Cf COMMISSAIRE AUX DROITS DE L'HOMME, *Intégration des migrants: il est temps que l'Europe prenne ses responsabilités* (2016-06-16), in PDF, ISBN 070216FRA/ENG, 42p; *Convention du Conseil de l'Europe contre le trafic d'organes humains et rapport explicatif* (2016-04-11), Conseil de l'Europe, ISBN 978-92-871-8157-2 [FRA/ENG], in <http://www.iai.it/it/pubblicazioni/il-consiglio-deuropa-e-immigrazione> (21-12-2016).

³ Cf *International Migration Report* che l'ONU pubblica ogni anno; *World Migration Report* annuali, pubblicati dall'IOM (International Organization for Migration).

⁴ Il presente lavoro non intende riferirsi al tema del "vivere insieme" nel senso di convivenza prematrimoniale o di altre forme alternative alla vita matrimoniale. Per il significato di inclusione educativa vedi *infra* nota n. 31 così pure n. 38 e al testo ad esse corrispondente.

⁵ Esistono, ad esempio, un *Observatoire du vivre ensemble* (<https://observatoirevivreensemble.org>) che è una rete internazionale per scambi d'esperienze, di iniziative innovative e di conoscenze in materia di coesione, di inclusione e di sicurezza quotidiana nelle città; un' *Association Nouvelle du Vivre Ensemble* con attenzione al diverso/disabile, così pure un' *Association vivre ensemble Trélazé* (www.assovivreensemble.wix.com/vivre-ensemble-trelaze#!).

⁶ Il Rapporto fu pubblicato nel 1996 col titolo *L'éducation: un trésor est caché dedans/Le-arning: the treasure within*, e da allora è stato tradotto in molte lingue. Nel 1997 vede la sua traduzione in italiano presso l'editore Armando con il titolo: *Nell'educazione un tesoro*. Il sottotitolo del Rapporto è: *Report to UNESCO of the International Commission on Education for the Twenty-first Century*. Nella traduzione italiana: *Rapporto all'UNESCO della Commissione Internazionale sull'Educazione per il Ventunesimo Secolo*.

⁷ Una sintesi del contenuto della suddetta Conferenza si trova in *Learning to live together: have we failed?*, Paris, UNESCO-BIE 2003 (pubblicato anche in versione araba, francese, spagnola). Inoltre, la rivista trimestrale *Perspectives*, dell'UNESCO, ha pubblicato un dossier intitolato *Apprendre à vivre ensemble*, che contiene 11 contributi (cf 31[2001]3, 317-487).

⁸ Cf DANIEL John, *Apprendre à vivre ensemble: Défi prioritaire à relever à l'aube du XXIème siècle*, in *Perspectives UNESCO* 31(2001)3, 317-323. Al riguardo cf MATSUURA Kōichiro, *[Apprendre à vivre ensemble] Avant-Propos*, in *Perspectives* 31(2001)3, 311-312; MARTENS Stephan - DE WAELE Michel (eds), *Vivre ensemble, vivre avec les autres. Conflits et résolution de conflits à travers les âges*, Villeneuve-d'Ascq (France), Presses Universitaires du Septentrion 2012.

⁹ DANIEL, *Apprendre à vivre ensemble* 323.

¹⁰ BAUMAN Zygmunt, *Cose che abbiamo in comune. 44 lettere dal mondo liquido* (2010), Bari, Laterza 2012, in <https://www.istruireilfuro.com> (21-12-2016).

¹¹ Papa Francesco ha parlato, a più riprese, del fatto che l'umanità sta vivendo una guerra mondiale "a pezzi". (Cf in http://www.ilsecoloxix.it/.../11/30/ARqNxVjC-vivendo_francesco_mondiale.shtml [30-11-2014]; http://www.repubblica.it/.../18/news/papa_francesco_terza_guerra_mondiale... [18-08-2014]; <http://www.ilfattoquotidiano.it> Cronaca..[13/09/2014]; http://www.lettera43.it/.../18/papa-francesco..._terza-guerra-mondiale/124435 [18-08-2014]).

¹² Cf DELORS, *L'educazione: l'utopia necessaria* (cap.1), in Id., *Nell'educazione un tesoro* 18.

¹³ Ad esempio: ONU, *La Déclaration des Nations Unies sur l'éducation et la formation aux droits de l'homme* (19 déc. 2011); CONSEIL DE L'EUROPE, *Eduquer à la démocratie. Matériaux de base sur l'éducation à la citoyenneté démocratique et aux droits de l'homme pour les enseignants* (2012); così pure i discorsi autorevoli dei papi Paolo VI all'ONU (4 ottobre 1965), Giovanni Paolo II all'ONU (1979 e 5 ottobre 1995) e all'UNESCO (2 giugno 1980), Benedetto XVI (18 aprile 2008), papa Francesco all'ONU (25 settembre 2015).

¹⁴ Id., *Nell'educazione un tesoro* 89.

¹⁵ DELORS, *L'educazione: l'utopia necessaria* 18. Il contenuto del passo citato meriterebbe un'approfondita e condivisa riflessione e applicazione a tutti i livelli e ambiti della convivenza umana.

¹⁶ Id., *Nell'educazione un tesoro* 85. Il passo citato continua rilevando: «In tutta la storia umana ci sono sempre stati conflitti, ma nuovi fattori stanno accentuando il rischio, in parti-

colare la straordinaria capacità di autodistruggersi che l'umanità ha creato nel corso del ventesimo secolo [...]. L'educazione non è stata capace, finora, di fare molto per alleviare la situazione».

¹⁷ Cf SUHR Myong Won, *Un'apertura mentale che promuova una vita migliore per tutti*, in DELORS, *Nell'educazione un tesoro* 221-222.

¹⁸ CARNEIRO Roberto, *Rivitalizzare lo spirito comunitario: un rapido sguardo sul ruolo socializzante della scuola per il prossimo secolo*, in *ivi* 193. Va rilevato che la necessità di preparare l'uomo capace di relazionarsi con gli altri nella comunità fu ribadita anche nel noto *Rapporto Faure (Learning to be)* / «Apprendre à être» del 1972, che sottolineò la necessità di insegnare: *a vivere, ad imparare, in modo da poter acquisire nuove conoscenze durante tutta la vita, a pensare in modo libero e critico, ad amare il mondo e a renderlo più umano, a realizzarsi nel lavoro* (cf FAURE Edgar et al., *Rapporto sulle strategie dell'educazione*, Roma, Armando 1973, 141. Titolo originale: *Apprendre à être/Learning to be. The world of education today and tomorrow*, Paris, UNESCO 1972).

¹⁹ NANZHAO Zhou, *Interazioni tra educazione e cultura per lo sviluppo economico e umano: una prospettiva asiatica*, in DELORS, *Nell'educazione un tesoro* 232.

²⁰ Cf CHANG Hiang-Chu Ausilia, *Scuola e formazione per un'identità solidale*, in NANNI Carlo (a cura di), *Cultura educazione formazione. Oggi, tra Francia e Italia*, Roma, LAS 2002, 97-118. Questo contributo considera l'acquisizione dell'identità solidale quale *passaporto per una nuova umanità nel XXI secolo* evidenziando una triplice necessità: «riscoprire la solidarietà ontologica a sostegno dello stesso concetto di identità; considerare l'alterità come dimensione costitutiva dell'identità; passare dal concetto di solidarietà ontologica e di alterità ad una considerazione pedagogico-didattica dell'identità solidale» (*ivi* 100. Cf anche *ivi* 97-98). L'Autrice afferma: «Si tratta, in realtà, di riconoscere di/in ogni uomo la sua dignità di persona umana e considerarlo come un altro "io", per cui l'io deve giungere a togliere l'altro dal mondo inanimato delle cose, dalla condizione di essere per lui un oggetto, e quindi restituirgli la dignità, l'integrità e la forza della sua presenza» (*ivi* 111).

Cf anche *Id.*, *Considerazioni conclusive. Esperienze interculturali come educazione all'alterità*

nella prospettiva di un'identità solidale, in ORLANDO Vito (a cura di), *Educare nella multiculturalità*. Atti del Convegno di Aggiornamento Pedagogico (Roma, 14-16 marzo 2003), Roma, LAS 2003, 171-176.

²¹ È convinzione comune che sia necessario oggi imparare sempre e ovunque, per cui si parla di *Lifelong learning* (apprendere sempre, lungo l'arco della vita) e di *Lifewide learning* (apprendere ovunque in tutti i contesti di vita: nelle istituzioni formali, non formali e informali). Il rapporto *lifelong – lifewide* è inscindibile nel senso che il *Lifelong Learning* necessariamente e opportunamente «deve valorizzare tutte le opportunità che la società può offrire» (DELORS, *Nell'educazione un tesoro* 103). Esiste dal 2005 anche un periodico *LLL-Focus on Lifelong Lifewide Learning*, edito da Edaforum di Firenze: <http://www.edaforum.it>.

²² OECD-CERI, *Lifelong Learning for All/Apprendere à tout age*, Paris, OECD 1996. In italiano: *Apprendere a tutte le età. Le politiche educative formative per il XXI secolo*, Roma, Armando 1997.

²³ Vanno ricordati al riguardo, oltre la già citata *Dichiarazione Universale dei Diritti Umani* (1948), la *Raccomandazione dell'UNESCO sull'educazione per la comprensione, la cooperazione e la pace internazionali e sull'educazione relativa ai diritti umani e alle libertà fondamentali* (1974), la già citata *Dichiarazione sull'Education for All (Efa)* del 1990, e le successive CIE organizzate dall'UNESCO-BIE ogni due anni, così pure sia le Dichiarazioni mondiali riguardanti l'educazione. La Dichiarazione sull'Efa è della 42^a CIE organizzata dal BIE-UNESCO sul tema *The struggle against illiteracy: operational policies, strategies and programmes for the 1990s*. Cf inoltre i Rapporti annuali dell'EFA *Global Monitoring Report (GMR)*, pubblicati dall'UNESCO: *Education for All. Is the world on track?* (2002), *Gender and Education for All: the leap to equality* (2003/4), *EFA: the quality imperative* (2005), *Literacy for life* (2006), *Strong foundation: early childhood education* (2007), *EFA by 2015. Will we make it?* (2008), *Overcoming equality: why governance matters* (2009), *Meeting the marginalized* (2010), *The hidden crisis: armed conflict and education* (2011), *Youth and skills: putting education to work* (2012), *Teaching and learning: achieving quality of EFA* (2013/4), *Education for All 2000 - 2015: achievements*

and challenges (2015); *Education for People & Planet* (2016). Le tematiche dei suddetti Rapporti rivelano il contenuto dell'Efa.

²⁴ Cf *Incheon Declaration. World Education Forum 2015 (19-22 May 2015, Incheon, Republic of Korea). Equitable and inclusive quality education and lifelong learning for all by 2030*, in <https://www.en.unesco.org/world-education-forum-2015/incheon-declaration> (21-08-2016). Cf *ivi* n.2.

²⁵ Cf <http://www.ibe.unesco.org/International/ICE/46francais/46menuf.htm> (21-08-2016)

²⁶ Cf «*Apprendre à Vivre Ensemble (AVE)*». *Conception, suivi et évaluation de l'éducation aux compétences en dynamique de la vie, à la citoyenneté, à la paix et aux droits humains*, in http://www.ibe.unesco.org/.../Seminaires/6eSeminaires_Kigali_oct08/...FR.pdf (16-09-2016). Tale Seminario, così pure *Le Guide sur l'Apprendre à Vivre Ensemble*, è stato preparato da altri seminari di studio organizzati dal Bureau international d'éducation (BIE) dall'UNESCO e GTZ su temi quali: *Détermination de bonnes pratiques en éducation pour AVE* (2003); *Évaluation de l'apprentissage des pratiques du Vivre ensemble* (2004); *AVE: validation de bonnes pratiques* (2007).

²⁷ Al riguardo il Seminario ha indicato pure alcune proposte educativo-didattiche attraverso una guida: *Le Guide sur Apprendre à Vivre Ensemble*"; *"Innovations curriculaires pour apprendre à vivre ensemble ..."*, in http://www.ibe.unesco.org/.../Seminaires/6eSeminaires_Kigali...Kigali_FR.pdf (16-09-2016). Si propone qui di migliorare i curricoli integrando nuovi contenuti che sono temi trasversali quali: l'educazione alla pace, la lotta contro la povertà, la sanità, la nutrizione, l'educazione anti-aids, l'educazione demografica e familiare, l'educazione ambientale, ecc.

²⁸ Cf *L'éducation pour l'inclusion: la voie de l'avenir*, in <http://www.unesdoc.unesco.org/images/0018/001829/182999f.pdf> (21-09-2016).

²⁹ La 48^a CIE si è svolta a Ginevra nei giorni 25-28 novembre 2008, dopo la 47^a sessione del 2004 riguardante il tema dell'*educazione di qualità*. Essa è stata preparata attraverso 9 incontri regionali e 4 conferenze regionali sull'educazione inclusiva, organizzate dal BIE-UNESCO, a cui hanno partecipato più di 900 persone appartenenti a 128 paesi. Alla 48^a

Conferenza parteciparono più di 1600 persone delle quali un centinaio di ministri e viceministri dell'educazione provenienti da 153 stati membri dell'UNESCO, numerosi rappresentanti di 20 organizzazioni intergovernative, di 25 ONG e di altre fondazioni e istituzioni della società civile (cf *Discours d'ouverture de M. Koichiro Matsuura, Directeur général de l'UNESCO*, in UNESCO-BIE, *L'éducation pour l'inclusion: la voie de l'avenir. Rapport final*, Paris, UNESCO 2009, 26-28). La rivista dell'UNESCO *Perspectives*, trimestrale plurilingue, dedica al tema della Conferenza il dossier *L'éducation pour l'inclusion* (cf 38[2008]1).

³⁰ Cf UNESCO-BIE, *L'éducation pour l'inclusion* 17. In realtà, la Dichiarazione di Salamanca (1994) introduce, a livello internazionale, la proposta accorata di prestare attenzione ai soggetti con BES.

³¹ AINSCOW Mel - MILES S. Susie, *Vers une éducation pour l'inclusion pour tous: prochaine étape?*, in *Perspectives* 38[2008]1, 22-23. Gli studiosi, attraverso una ricerca internazionale condotta nel 2006, concordano su cinque concezioni di inclusione che si integrano: «*l'inclusion liée au handicap et aux "besoins éducatifs spéciaux"*; b) *l'inclusion en tant que réaction à l'exclusion disciplinaire*; c) *l'inclusion de tous les groupes vulnérables à l'exclusion*; d) *l'inclusion en tant que promotion de l'école pour tous*; et e) *l'inclusion dans les contexte de l'éducation pour tous*» (riportato in *ivi* 22).

³² Comenio, nome latinizzato di Jan Amos Komenský (1592-1670), nato in Moravia, è uno dei pedagogisti più noti del secolo XVII; ebbe come ideale pedagogico *omnes omnia docere*, insegnare tutto a tutti. Tra le numerose opere pubblicate in ceco e in latino, la *Pampaedia* è una delle sette parti di un'opera rimasta incompiuta. «La pampaedia - egli afferma nell'opera omonima - è l'educazione universale di tutta l'umana gente. Per i Greci, infatti, παιδεία [paidèia] significa l'educazione e la disciplina nella quale gli uomini sono eruditi; παν [pan] significa l'universalità. Si richiede, dunque, che tutti siano educati in tutto e totalmente [...]» (COMENIO, *Pampaedia*, trad. it. di P. Cannurata, Armando, Roma, 1968, 23-27).

³³ Koichiro Matsuura nel 2008 mise in evidenza che si era ancora molto lontani dalla realizzazione dell'Efa: «*776 millions d'adultes sont dépourvus de compétences de base en lecture et en écriture. C'est un facteur de marginali-*

sation et de pauvreté, non d'inclusion et d'émancipation» (MATSUURA, *Discours d'ouverture* 27). Fu durante questa CIE che si decise di curare il Rapporto mondiale sull'EfA (2009) sul tema: *Vaincre l'inégalité: l'importance de la gouvernance* con lo scopo di valutare i progressi realizzati in materia dell'EfA a distanza di 8 anni dal Forum mondiale sull'educazione di Dakar (Senegal).

³⁴ Cf UNESCO-BIE, *L'éducation pour l'inclusion* 19.

³⁵ RENARD M. Philippe, *Rapport général de la 46^e session de la Conférence Internationale de l'Éducation (CIE)*, in UNESCO-BIE, *La Conférence Internationale de l'Éducation 46^e Session (Genève, 5-8 septembre 2001). Rapport final*, in http://www.ibe.unesco.org/fileadmin/user_upload/archive/policy/Council. (15p) PDF file, in particolare 10-15 che corrispondono alla *Sintesi generale* (16-09-2016).

³⁶ Cf BARBIER Jean-Marie, *L'école inclusive: apprendre ensemble pour vivre ensemble*, in *La lettre d'opinion de l'APF*, n°13, septembre 2012: *Réflexions et orientations de l'Association des paralysés de France*, p.2, in <http://www.Reflexe-Handicap.org> (11-10-2012).

³⁷ Cf *ivi* 3.

³⁸ Cf *l. cit.*

³⁹ Ognuna di queste tematiche ha meritato e merita un serio approfondimento e la sua attuazione.

⁴⁰ Cf GIOVANNI PAOLO II, *Lettera apostolica per l'Anno Internazionale della gioventù*, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, vol.VIII/1, Città del Vaticano, LEV 1986, 835.

⁴¹ CHANG, *Scuola e formazione per un'identità solidale* 118.

⁴² Cf sopra Nota 13

⁴³ Il 13 novembre 2016 – il giorno del tremendo attentato a Parigi – *Interclasse avec Emmanuelle Daviet. France Inter* è una delle maggiori radio pubbliche francesi ed è parte di Radio France.

⁴⁴ Cf *supra* nota n.21.

⁴⁵ MEIRIEU Philippe - FRACKOWIAK Pierre, *L'éducation peut-elle être encore au coeur d'un projet de société?*, La Tour d'Aigues (France), Éditions de l'Aube 2009⁵, 99.

⁴⁶ Cf CHANG Hiang-Chu Ausilia – CHECCHIN

Marta, *L'educazione interculturale. Prospettive pedagogico-didattiche degli Organismi internazionali e della Scuola Italiana*, Roma, LAS 1996; CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Educare al dialogo interculturale nella scuola cattolica. Vivere insieme per una civiltà dell'amore*, 2013, in http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/ccatheduc/documents/rc_; *Rapporto mondiale dell'UNESCO Investire nella diversità culturale e nel dialogo interculturale*, in <http://www.unesdoc.unesco.org/images/0018/001847/184755ita.pdf>; CONSEIL DE L'EUROPE, *Livre blanc sur le dialogue interculturel* – [2008], in http://www.coe.int/t/dg4/intercultural/Source/White_Paper_final_revised_FR/ENG.pdf (23-12-2016); *Id.*, *Linee guida per l'educazione interculturale. Un manuale per educatori per conoscere e implementare l'educazione interculturale* (2008), 2012² pdf. (12-01-2017).

⁴⁷ Ai fini del discorso indico, oltre a quanto elencato nella nota precedente, anche: PORTERA Agostino - GRANT Carl A. (eds), *Intercultural Education and Competences. Challenges and answers for the Global World*, Newcastle upon Tyne (UK), Cambridge Scholars Publishing 2017. In particolare PORTERA A., *Intercultural Competences in Education*, in *Ivi* 23-46; BARRETT Martyn, *Competences for Democratic Culture and Intercultural Dialogue*, in *Ivi* 47-63. Il volume del CONSIGLIO D'EUROPA, *Linee guida per l'educazione interculturale* (2012²) considera l'educazione interculturale come «apprendimento trasformativo» il cui obiettivo «consiste nel rafforzare la conoscenza reciproca e la coscienza collettiva di se stessi» (*ivi* 14). Tale tipo di apprendimento comporta tre fasi essenziali strettamente legate: a) *l'analisi dell'attuale situazione mondiale*; b) *la riflessione sulle possibili alternative ai modelli dominanti*; c) *il processo di cambiamento verso una cittadinanza interculturale responsabile* (*ivi* 13-14). L'apprendimento trasformativo mira, quindi, a «creare una visione comune per un mondo più giusto e più sostenibile per tutti» (*ivi* 14). Sugli obiettivi dell'Educazione Interculturale cf ancora *ivi* 18, tra cui in particolare il 7°: «L'EI si propone di accettare la diversità dell'altro, l'interdipendenza e offrire a tutti la possibilità di esprimersi e di comportarsi in modo solidale». Sulle competenze, sui valori e comportamenti da inculcare per mezzo

dell'El cf *ivi* 22-25.

⁴⁸ Nel 2007 è stata creata, da parte dell'UNESCO, anche la "Giornata Mondiale della Diversità Culturale per il Dialogo e lo Sviluppo", che si celebra ogni anno il 21 maggio.

⁴⁹ DELORS, *Nell'educazione un tesoro* 89.

⁵⁰ RENARD, *Rapport général de la 46e session de la CIE* 11.

⁵¹ Il titolo originale è: CONSEIL D'EUROPE, *Compétences pour une culture de la démocratie. Vivre ensemble sur un pied d'égalité dans des sociétés démocratiques et culturellement diverses. Synthèse*, 2016 PDF (2016-04-04). Qui utilizzo la traduzione italiana: *Competenze per una cultura della democrazia*, in <http://www.coe.int/t/dg4/education/Source/competences/competences-for.PDF> (04-04-2016). Come ridurre l'intolleranza, il pregiudizio e l'estremismo violento? Di fronte a queste sfide da affrontare con urgenza il volume considera la promozione delle competenze democratiche come parte del curriculum scolastico considerando che l'istruzione formale è lo strumento essenziale a rispondere a queste sfide (cf *ivi* 5).

⁵² Nel documento della CEC intitolato *Educare al dialogo interculturale nella scuola cattolica. Vivere insieme per una civiltà dell'amore* (2013) il dialogo interculturale è inteso come «incontro tra diversi, un confronto aperto e dinamico [che] aiuta a comprendere le differenze [...] divenendo [...] occasione di arricchimento reciproco e di armonia» (in http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/ccatheduc/documents/rc...Introduzione). Considerandolo come *una sfida centrale per il futuro* il documento afferma: «L'educazione, per sua natura, richiede apertura alle altre culture – senza la perdita della propria identità – e accoglienza dell'altro, [...] è indispensabile che i giovani apprendano, attraverso l'esperienza scolastica e accademica, strumenti teorici e pratici che consentano loro una maggior conoscenza degli altri e di sé, dei valori della propria e delle altre culture» (*l.cit.*).

⁵³ CONSEIL DE L'EUROPE, *Competenze* 6. La competenza è concepita come un processo dinamico in cui un individuo mobilita e utilizza tutto un insieme di risorse psicologiche in modo attivo e flessibile per affrontare situazioni nuove o impreviste. Essa consiste, quindi, nel saper selezionare, attivare e organizzare un

insieme di valori specifici, atteggiamenti, attitudini, conoscenze, comprensione e nel saperli applicare in modo coordinato, flessibile e dinamico a situazioni concrete (cf *l.cit.*).

⁵⁴ La seguente elencazione di 20 obiettivi distinti in 4 categorie è il frutto di un'attenta analisi dei 101 quadri concettuali esistenti (cf *ivi* 7):

Valori: 1. Valorizzazione della dignità umana e dei diritti umani; 2. Valorizzazione della diversità culturale; 3. Valorizzazione della democrazia, della giustizia, dell'equità, dell'uguaglianza e della preminenza del diritto.

Atteggiamenti: 1. Apertura all'alterità culturale e ad altre credenze, visioni del mondo e pratiche diverse; 2. Rispetto; 3. Senso civico; 4. Responsabilità; 5. Autoefficacia; 6. Tolleranza dell'ambiguità.

Attitudini: 1. Attitudine all'apprendimento autonomo; 2. Attitudine all'analisi e alla riflessione critica; 3. Attitudine all'ascolto e all'osservazione; 4. Empatia; 5. Flessibilità e adattabilità; 6. Attitudini linguistiche, comunicative e plurilingui; 7. Attitudine alla cooperazione; 8. Attitudine alla risoluzione dei conflitti.

Conoscenza e comprensione critica: 1. Conoscenza e comprensione critica di sé; 2. Conoscenza e comprensione critica del linguaggio e della comunicazione; 3. Conoscenza e comprensione critica del mondo: politica, diritto, diritti umani, cultura e culture, religioni, storia, media, economia, ambiente, sviluppo sostenibile.

⁵⁵ Cf *l.cit.* L'elenco è simile a quello delle 8 competenze chiave della *Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio d'Europa relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente*, del 18 dicembre 2006. Le competenze chiave europee sono quelle di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione: 1. *Comunicazione nella madrelingua*; 2. *Comunicazione nelle lingue straniere*; 3. *Competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia*; 4. *Competenza digitale*; 5. *Imparare a imparare*; 6. *Competenze sociali e civiche*; 7. *Spirito di iniziativa e imprenditorialità*; 8. *Consapevolezza ed espressione culturale*. È interessante la proposta di D. L. Grossman secondo il quale c'è un'ampia condivisione circa la proposta di 8 caratteristiche che costituiscono i tratti, le attitudini e le competenze di cui i cittadini del XXI secolo hanno bisogno

sia per affrontare e gestire le tendenze inde-siderabili come anche per coltivare e favorire le tendenze auspicabili. In ordine crescente esse sono: «*la capacità di esaminare problemi con altre persone di una società globale; la capacità di collaborare con gli altri e assumere il ruolo di compiti nella società; la capacità di comprendere, accettare e tollerare le differenze culturali; la capacità di pensare in modo critico e sistematico; la volontà di risolvere il conflitto in un modo non violento; la volontà di cambiare il suo stile di vita e alle abitudini di utilizzo per proteggere l'ambiente; la capacità di essere sensibili ai diritti umani e di difenderli (ad esempio i diritti delle donne, minoranze etniche, ecc.); la volontà e la capacità di partecipare alla vita politica a livello locale, nazionale e internazionale*» (GROSSMAN David L., *Démocratie, éducation à la citoyenneté et inclusion: une approche multidimensionnelle*, in *Perspectives* 38(2008)1, 52. Traduzione e Corsivo miei).

⁵⁶ Cf alcune recenti pubblicazioni: BERLINGUER Luigi - GUETTI Carla, *Ri-creazione. Una scuola di qualità per tutti e per ciascuno*, Napoli, Liguori 2014; BUONO Rosanna, *La didattica inclusiva. La classe come comunità di apprendimento*, 2009⁶ pdf, in <http://www.calameo.com/books/0002711097004128e3087> (20-11-2016).

⁵⁷ Le cosiddette “educazioni a” indicano fondamentalmente l’educazione ai valori che sono temi trasversali in quanto attraversano tutte le discipline di studio. È nota la sigla coniata da Luciano Corradini, ossia “EDDULLPSSSSSSIIAA-LAIEM”: Educazione ai Diritti Umani, alla Democrazia, alla Libertà, al Lavoro, alla Pace, allo Sviluppo, alla Salute, alla Sessualità, alla Sicurezza Stradale, al Senso, al Sacro, allo Studio, all’Identità, all’Intercultura, all’Ambiente, all’Alimentazione, all’Italia, all’Europa, al Mondo (cf CORRADINI Luciano et al., *Educazione civica e cultura costituzionale. La via italiana alla cittadinanza europea*, Bologna, Il Mulino 1999). In un certo senso, tali “educazioni a” si riferiscono anche alle *Soft/Essential Skills* che la scuola e l’educazione in genere non possono trascurare.

⁵⁸ Rispondendo alla domanda rivoltagli sul primo dei comandamenti, Gesù disse: «Il primo è: “Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l’unico Signore; amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza”. E il secondo è questo: “Amerai il prossimo tuo come te stes-

so”. Non c’è altro comandamento più importante di questo» (Mc 12,29-31).

⁵⁹ Il principio dell’inclusività può essere visto anche in questa luce, cioè come seme di speranza per un mondo che può essere globalizzato positivamente e costruttivamente. Per un discorso didattico cf D’ALONZO Luigi, *La differenziazione didattica per l’inclusione. Metodi, strategie, attività*, Trento. Erickson 2017.

⁶⁰ Wojtyła ha delle pagine stupende sull’amore. Egli scrive ad esempio: «Non basta desiderare la persona come un bene per sé, bisogna inoltre, e soprattutto volere il bene di lei. Questo orientamento della volontà e dei sentimenti, altruista per eccellenza, viene chiamato da san Tommaso “*amor benevolentiae*” o “*benevolentia*” soltanto. L’amore di una persona per un’altra deve essere benevolente per essere vero, altrimenti non sarà amore ma soltanto egoismo. [...] *La benevolenza è il disinteresse in amore* [...] “Io desidero il tuo bene”, “Io desidero ciò che è un bene per te”. Una persona “benevolente” desidera questo senza pensare a se stessa, senza tener conto di sé. [...] È l’amore che perfeziona al massimo il suo soggetto e che riesce a realizzare nel modo più perfetto tanto l’essenza del soggetto quanto quello della persona verso la quale è orientato» (WOJTYŁA Karol, *Amore e responsabilità*, in ID., *Metafisica della persona. Tutte le opere filosofiche e saggi integrativi*, a cura di Giovanni Reale e Tadeusz Styczeń, Milano, Bompiani 2005, 539).

⁶¹ CHANG, *Scuola e formazione* 111. Il titolo del seguente volume fa riflettere: TURKLE Sherry, *Insieme ma soli. Perché ci aspettiamo sempre più dalla tecnologia e sempre meno dagli altri* [Alone together. Why expect more from technology and less from each other, NY, Basic Books 2011], Torino, Codice 2012. Non bisogna, d’altro canto, sottovalutare le capacità positive di stare soli (cf ARNETT Jeffrey Jensen, *Learning to stand alone. The contemporary Transition to Adulthood in cultural and historical context*, in *Human Development* 41[1998]5/6, 295-315).

⁶² CEC, *Educare al dialogo interculturale* n. 47.